**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 9 (1867)

**Heft:** 11

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno IX. 15 Giugno 1867. N.° 11.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.*

SOMMARIO: Le Scuole nelle Prigioni. — Manuale di Cronologia Svizzera. — Sulla rimozione dei macelli dalla vista del pubblico: *Ode*. — Dell'insegnamento della Calligrafia. — La Festa delle Scuole a Milano — Cronaca dell'Educazione. — Esercitazioni Scolastiche. — Avvisi.

## Le Scuole nelle Prigioni.

Sotto questo titolo, il sig. *Leone Vidal*, ispettore generale delle Carceri in Francia pubblicò non ha guari una ben elaborata Memoria, in cui raccolse assai interessanti informazioni sullo stato dell'istruzione impartita nelle prigioni della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia.

La recente discussione avvenuta nel nostro Gran Consiglio, e la deliberazione presa dell'istituzione di un Penitenziere, a cui diede impulso colla generosa offerta di 40,000 franchi il benemerito cittadino Filippo Ciani, richiamarono particolarmente la nostra attenzione su questa Memoria, di cui le *Effemeridi Carcerarie* di quest'anno ci hanno dato un coscienzioso estratto. Fino a che il progettato Penitenziere, superando gli ostacoli che da taluni si oppongono, si converta in fatto, e perchè, compiuto questo, l'istruzione all'educazione congiunta vi produca i bramati effetti, non sarà al certo senza vantaggio che i nostri concittadini conoscano il salutare indirizzo che si è dato nelle carceri alla scuola come mezzo di dirozzamento e di occupazione. Il succi-

tato estratto abbraccia gli anni 1865 e 1866; e quindi un periodo recentissimo, per non dire di attualità.

« In tutte le grandi prigioni della Francia ora vi ha una scuola.

»In queste scuole, l'institutore o l'institutrice dirigono l'insegnamento generale; monitori e monitrici fanno da assistenti e devono sovraintendere ad un gruppo particolare, o ad una delle sezioni di cui si compongono queste scuole, secondo la divisione dell'insegnamento, cioè negli elementi della lettura, della scrittura, dell'aritmetica, della grammatica ed anche, in qualcuna, d'un po' di storia, del disegno lineare e della geografia generale.

»Non si ammettono alla scuola che i condannati che tengono una buona condotta disciplinare, e preferibilmente i giovani adulti. L'ammissione alla scuola nel sistema francese è una ricompensa; quelli che incorrono punizioni ne sono esclusi. Noi vedremo che tale ammissione è diversamente regolata in altri paesi.

»Nella maggior parte delle case centrali d'uomini, il numero degli ammessi varia dall'8 al 12 per 100 sulla quantità totale dei detenuti; nelle prigioni di donne varia da 4 a 5 per 100. La durata della lezione è quando di un'ora, quando di un'ora e mezzo, raramente di due ore, a cagione delle esigenze del lavoro industriale. Allorchè la scuola è troppo numerosa, essa si divide in due sedute, generalmente una alla mattina e l'altra alla sera; e ordinariamente è alla mattina, dopo la prima refezione, che essa ha luogo; la prima mezz'ora presa sulla ricreazione, la seconda sul tempo del lavoro. »

Il terzo paragrafo della Memoria del signor Vidal è tutto dedicato ai ragguagli statistici; quindi noi lo riprodurremo per intero:

« Cominciamo dal notare che dalla statistica della giustizia criminale per il 1864 risulta che su 4252 accusati di crimini, 1759 erano completamente illetterati, che 1739 sapevano imperfettamente leggere e scrivere, 615 sufficientemente, e 141

erano forniti d'una istruzione superiore alla primaria. In questa cifra non sono compresi gl'imputati di delitti punibili dai tribunali correzionali, di cui molti per altro essendo condannati a più d'un anno di carcere, scontano la loro pena nelle case centrali, mentrechè fra gli accusati condannati un grande numero è mandato al bagno, e qualche volta subiscono la pena capitale. Si avrebbe una cifra più certa domandandola alle case centrali, o ai bagni e alle prigioni dipartimentali. Il numero dei condannati alla pena di morte è troppo piccolo per essere preso in considerazione in questo calcolo. La cifra dei condannati al bagno dà all'incirca la metà d'illetterati, quella dei condannati alle prigioni dipartimentali non si può avere a causa delle rapide variazioni del numero dei detenuti.

»I progressi nella istruzione sono generalmente assai tardi a cagione del poco tempo consacrato all'insegnamento, ed altresì della poca attitudine della maggior parte degli allievi. Non imparano sovente, se non in due anni, quello che un fanciullo apprenderebbe facilmente in sei mesi. Per altro un non piccolo numero di allievi entrati in prigione illetterati, o quasi, ne escono sapendo leggere, mediocremente scrivere e in grado di fare le operazioni più semplici del calcolo. Un'istruzione completa è rara, ma essa si rinviene qualche volta fra i condannati.

»La statistica delle prigioni della Francia ne dà per il 1865 i seguenti risultati, per ciò che concerne l'istruzione elementare nelle case centrali:

| | |
|---|---|
| Numero degli uomini condannati esistenti nelle case centrali | 15,101 |
| Entrati illetterati | 6,076 |
| » che sapevano leggere | 1,506 |
| » che sapevano leggere e scrivere | 7,088 |
| » che avevano un'istruzione superiore | 431 |
| Numero delle donne condannate esistenti nelle case centrali | 3,612 |
| Entrate illetterate | 1,937 |

» che sapevano leggere . . . . . 713
» che sapevano leggere e scrivere . . . 956
» fornite d'un'istruzione superiore . . . 6

Numero degli uomini condannati ammessi alla scuola . . . . . 1,315

Numero dei condannati usciti dalla scuola . . . 1,169
» degli illetterati ammessi . . . . . 560
» degli ammessi che sapevano leggere . . 310
» degli ammessi che sapevano leggere e scrivere . . . . . 436

Numero dei condannati usciti capaci di leggere . 182
» dei condannati usciti capaci di scrivere . 378
» dei condannati forniti d'una istruzione primaria completa . . . . . 300

Numero reale degli uomini condannati che hanno acquistata l'istruzione più o meno avanzata nelle case centrali . . . . . 2,682

Rimasti illetterati . . . . . 4,621

Numero delle donne condannate esistenti nelle case centrali che furono ammesse alla scuola . . . . 265

Numero delle condannate uscite dalla scuola . . 220
» delle donne illetterate ammesse alla scuola 165
» delle donne ammesse che sapevano leggere 64
» delle donne che sapevano leggere e scrivere 36
» di quelle che sono uscite capaci di leggere 59
» di quelle che sono uscite capaci di leggere e scrivere . . . . . 138

Numero di quelle che sono uscite dopo aver ricevuto un'educazione primaria completa . . . . . 11

Numero di quelle che furono rimandate dalla scuola per inettitudine o per altre cause . . . . . 20

Numero reale delle donne condannate che hanno ricevuto un'istruzione più o meno avanzata nelle case centrali . . . . . 208

« Risulta da queste cifre:

»1.° Che su 15,101 uomini condannati esistenti al 31 dicembre del 1865 nelle case centrali non furono ammessi alla scuola che 1315;

»2.° Che su 3612 donne condannate esistenti al 31 dicembre nelle case centrali non vennero ammesse alla scuola che 265;

»3° Che, deduzione fatta di 431 uomini e 6 donne che erano forniti di un' istruzione superiore alla primaria, e tutto al più dei 7088 maschi e delle 956 femmine che sapevano leggere e scrivere prima della loro entrata nelle case, cioè, dedotti 8481 dalla totale, 10,232 condannati fra entrambi i sessi avevano bisogno di ricevere l'istruzione primaria, cioè di essere ammessi alla scuola.

»In Inghilterra sarebbero stati ammessi alla scuola sia in un caso che nell'altro; poichè tutti i condannati nelle sue prigioni, illetterati o poco istruiti, sono costretti a ricevere l'insegnamento primario, o ammessi a perfezionarlo essi stessi, come si vedrà più tardi nei quadri corrispondenti, che noi daremo attenendoci agli ultimi rapporti delle grandi prigioni penali nel detto regno. — lo stesso avrebbe avuto luogo in Italia dopo il nuovo regolamento generale come risulta dalla statistica delle prigioni di questo paese ultimamente pubblicata dalla direzione generale delle carceri dell'Italia. — In altri paesi un gran numero fra i 9325 condannati sarebbero stati ammessi alla scuola per diversi motivi di età, ecc.

»Queste sole cifre fanno conoscere l'opportunità della circolare ministeriale dell'11 gennajo 1866, la quale ha di già prodotto i suoi buoni effetti facendo entrare un maggior numero di condannati nelle scuole delle prigioni penali ».

*(Continua)*

---

## Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(Continuazione V. N. preced.).

1641 — Sollevamento nell'Emmenthal contro Berna a causa d'imposte.

1644 — Fine della guerra civile nei Grigioni.

1645 — Rivolta nel Cantone di Zurigo a cagione d' un' imposta prediale.

1647 — Fondazione del convento dei Cappuccini in Lugano.

1648 — Fine della guerra dei trent'anni: pace di Vestafalia a Münster ed Osnabruck. Riconoscimento dell' indipendenza e sovranità della Svizzera.

1649 — Il collegio di Bellinzona è dato ai Gesuiti dal vescovo Carafino di Como.

1652-53 — Guerra dei paesani nei Cantoni di Berna, Lucerna, Soletta e Basilea.

1653 — Prima corsa postale tra il S. Gottardo e Milano.

1654 — L'Abate di S. Gallo si usurpa il dominio assoluto del Togghenborgo.

1655 — N. 36 *nicodemiti* di Arth cercano rifugio in Zurigo.

1656 — Prima battaglia di Vilmerga: sconfitta dei Riformati. Pace di Basilea (7 marzo).

1663 — Alleanza della Svizzera con Luigi XIV re di Francia.

1664 — Scene di sangue a Lipperswyl e Vigoldinga nella Turgovia.

1666 — Disastro di Anzonico per la caduta di una valanga.

1675 — I Gesuiti abbandonano il collegio di Bellinzona: vi subentrano i Benedettini.

1676 — Rimostranze della Svizzera a Parigi contro l'erezione della fortezza d'Huninga presso Basilea.

1678 — Colla pace di Nimègue la frontiera occidentale, da Basilea a Ginevra, diventa tutta francese. (La Franca-Contea era della Spagna).

1685 — Rivocazione dell'Editto di Nantes: migliaja di famiglie protestanti vengono esiliate dalla Francia: molte di esse si stabiliscono in Isvizzera, segnatamente a Ginevra.

1686 — Un congresso valligiano in Lavertezzo adotta un corpo di Statuti favorevoli alla libertà della Verzasca, divenuta a poco a poco un feudo dei Marcacci di Locarno.

1689 — Passaggio per la Svizzera dei *Valdesi* che dalla Germania rientrano a forza nelle loro valli piemontesi, statine scacciati da Vittorio Amedeo II.

1691 — Scene di sangue a Basilea fra cittadini e cittadini.
1693 — Creazione d'una *Reggenza* pel borgo di Lugano e pievi di Agno, Riva e Capriasca.
1694 — Riforma degli Statuti di Bellinzona.
1695 — Accordo fra gli Svizzeri ed il governo di Milano per la reciproca consegna dei rei di delitto capitale — Fondazione della scuola letteraria di Locarno.
1700 — Principio della guerra di successione: nuovi arruolamenti di Svizzeri a favore degli avversari, per cui si combattono a vicenda — Vessazioni dell'Abate di S. Gallo contro i Togghenborghesi. *(Continua)*

---

Riproduciamo con piacere la seguente poesia e la lettera che l'accompagna, perchè toccano ad un argomento assai importante per l'educazione del popolo e particolarmente della crescente gioventù delle nostre scuole.

**All'Egregio Prof. Sig. Giuseppe Curti.**

*Caro Collega,*

Facendo eco alla proposta — *Sulla rimozione dei Macelli dalla vista del pubblico* — fatta dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nell'ultima sua riunione in Brissago, e da essa inseguito presentata al lod. Governo, perchè ne curasse l'attuazione, ho scritto pochi versi sullo stesso argomento.

Io li dedico a te, caro Collega, siccome quegli che già sorgesti in seno della Società suddetta a propugnar la causa della pietà verso le bestie, la quale ha, col tema da me trattato, dal lato morale, segnatamente, strettissima relazione. (1)

Pregoti nondimeno a voler riguardare, più che al merito dei miei versi, che ben so quanto sia scarso, al pensiero che li ha provocati, quello cioè di giovare, per quanto è da me, al progresso della popolare Educazione.

Aff.mo G. B. Buzzi.

---

(1) Le deliberazioni prese dall'Adunanza sociale in Brissago sono del seguente tenore: « Rivolgersi con adatta memoria al Consiglio di Stato, invitandolo a presentare al Gran Consiglio un progetto di legge contenente adatte sanzioni per gli atti di crudeltà esercitati contro le bestie ». (proposta *Varenna*) « Indirizzarsi al Gran Consiglio perchè sciscia efficaci disposizioni legislative vietanti severamente la macellazione alla vista del pubblico ». (proposta *Ghiringhelli*).

*Sul rimuovere i Macelli dalla vista del pubblico.*

## Ode

Perchè il conserto crocchio
De' garruli fanciulli
Lascia repente i mobili
Geniali trastulli?

E, qual talor sul calice
Di verno fiore il volo
Raccoglie e vi fa grappolo
Di pecchie avido stuolo,

Perchè si stringe a cerchio
Intorno a quelle soglie,
Come se novo, insolito
Spettacolo l' invoglie?

Ecco, da saldo canape
La fronte al suol costretta,
Immane bue cui l' ultimo
Punto il destino affretta.

Su la cervice inconscia
Ecco già il maglio incombe,
Cade il gran colpo, esanime
La vittima procombe.

Ferve il lavoro; jugula
Altri il caduto; stride
La piaga; il sangue fumido
Sgorga e lo spazzo intride.

Muto in pria guata il pargolo,
Poi davvicin si stringe;
Che più? già baldo ed ebrio
Nel sangue il dito intinge.

Indi, come il volubile
Talento lo governa,
Riede a' suoi giochi, e assiduo
Questo con quello alterna.

Ma che? Per cieco tramite
Serpe frattanto in seno
Innavvertito al misero
Micidial veneno.

Le sedi ime dell' anima
Già gli penètra ed orma
Vi stampa incancellabile,
E l' indole trasforma.

Ove di sensi placidi
Seme gettò Natura,
Di crudi affetti ignobili
Messe fatal matura.

Già da cruente immagini
Più non rifugge il guardo,
De la pietade ai palpiti
E fatto il cor più tardo.

Invan su quercia aerea
Sagace augel presume
Trovar difesa al nidio
De la famiglia implume.

Ei già ne scande il vertice
Stende la man spietata,
E a scherno piglia i querul
Lai de la madre orbata.

Invan gli mostra il povro,
Le membra inferme e gume
E la man giunge e suplice
Grida: pietade, ho fam.

Ei l'ode, ma non pietra
Quel grido il cor di sso,
Torce lo sguardo e acelera
In suo cammino il paso.

Così, perversa l' inole,
Qual belva che rivel
L' istinto empio di sngue,
Umane stragi anela.

Se rea passion lo stnola,
Tenersi a fren non pute,
Erompe dall' insidie,
E il viator percuote.

E che? t'assale unrivido
Di freddo orror? l'afena:
Impetüosa gli argini
Non ruppe ancor laiena.

Forse armerà sadego
Fra poco (ahi parlo taccio?)
Nell' incolpato talan,
O ne' parenti il brcio.

Tal da lieve pripio,
Che occultamente ce,
Anche l'età più tera
Può diventar feroc

E ancor l'accen flebile
D'agna morente fle
La mia cittade, e sangue
A rosseggiar ne ve?

Oh de' macelli lurido
Spettacol miseran
Fuori dal guardoglia
Alfin pubblico bao.

Questo, cui gi il titolo
Di gentile e d' uno,
Decimonono sec
Non se l'arroghivano.

Aggiunga all'altre glorie
De' giorni suoi pur questa
Non manco bella e nobile,
Quantunque più modesta.

## L'Insegnamento della Calligrafia.

### II.

Provato che la Calligrafia è utile per sè stessa, in vista della parte non piccola che ha nel buon successo di moltissimi uffici cui debbono adempiere in progresso di tempo i giovanetti discenti, ci resta a dimostrare come essa, insegnata con *intelligenza e criterio,* è ancora utilissima in quanto può essere di non poco ajuto, come già accennammo, ad altri rami importanti, tali la composizione, l'ortografia, la geografia, l'aritmetica ecc., procurando all'allievo, in certo qual modo, il mezzo di perfezionarvisi. — Non è a caso che abbiamo detto con — *intelligenza e criterio* — poichè ci consta positivamente che, fatte pochissime eccezioni, nelle diverse scuole non tiensi conto veruno dell'importanza che ha questo ramo d'insegnamento in rapporto cogli altri, e non avvisasi quindi ai mezzi nè ai metodi per cui utilizzarlo nel modo più proficuo possibile.

Onde noi stenderemo un prospetto, desunto in parte dal metodo tenuto in alcune delle scuole meglio organizzate e dirette, da cui si potrà facilmente rilevare come e con quali elementi dovrebbesi insegnare la calligrafia nelle classi superiori delle scuole elementari per raggiungere lo scopo cui accenniamo — e ciò dopo che con acconci e ripetuti esercizi si sarà procacciato allo scolare un certo gusto fino all'occhio ed un buon abito alla mano. Noi vorremmo cioè, che pervenuto a questo punto, il maestro facesse consistere la lezione di scrittura nel far copiare dagli allievi, diligentemente apparecchiati, alquanti squisiti modelli, i quali contengano:

*a*) Massime e sentenze morali;

*b*) Polizze, conti da mercanti: quittanze, lettere di porto, cambiali, bilanci; soprascritte, ben serviti, avvisi pubblici ecc.;

*c*) Eleganze italiane: brani di discorsi, narrazioni, descrizioni, lettere.... tolti da buoni ed accreditati autori;

*d*) Definizioni diverse;

*e)* Detti celebri di uomini illustri: aforismi economici, industriali, agricoli; proverbi spiritosi...;

*f)* Nomi di Stati, provincie, città di cui sia detto in breve e l'appartenenza e la forma di governo e la popolazione....;

*g)* Regole di ortografia con elenchi di parole che si sogliono scrivere spropositatamente;

*h)* Piccoli e facili problemi d'aritmetica colla relativa soluzione.... e quant'altro concernente cose d'uso e d'utilità pratica.

Se non che, noi avremmo fin qui ottenuto lo scopo soltanto in parte: il più sta in questo, che il maestro non permetta che tutto ciò sia copiato macchinalmente; ma voglia ed esiga, dopo le debite spiegazioni, le quali possonsi dare contemporaneamente alla lezione, che lo scolare studi a memoria quanto va mano mano scrivendo; per modo che nel giorno successivo, o in altro da destinarsi, sappia recitare o riprodurre sulla tavola nera, o dove meglio, la sentenza morale, o il brano di lettera, o qualunque altro che gli sarà stato dato da copiare in chiara e nitida calligrafia. Ognuno comprenderà facilmente che in tal guisa, obbligando l'allievo a copiare e insieme a riflettere, si viene specialmente in ajuto della disciplina; e ciò non è poco, se si considera essere questa la prima virtù d'una scuola, quella da cui ogni altra dipende e deriva.

Ma questo non è che il primo dei vantaggi sicuri, che ridondano alla scolaresca dalla calligrafia insegnata secondo tale sistema. — Anche la memoria — questa preziosa depositaria e conservatrice d'ogni sapere, a cui deve porre ogni cura il maestro onde venga convenientemente coltivata, — resta in questo modo di continuo soccorsa e fortificata. Nè ci si opponga, che un tale esercizio stancherebbe di soverchio il fanciullo, cosichè non istudierebbe che troppo debolmente, per mancanza di tempo, le altre lezioni. Nulla di tutto ciò: perchè dovendo egli scrivere quella qualunque delle cose da noi accennate che può contenere l'esemplare, almeno venti volte, cioè quanto ne ponno

capire due o tre pagine, finirà, e quasi sempre, per ritenere le parole col terminare della lezione stessa — e di ciò si persuaderà ognuno quando pensi che la memoria è quella parte dell'ingegno che si sviluppa molto presto, ed è più pronta nella fanciullezza che nelle altre età dell'uomo. *(Continua)*

---

## La Festa delle Scuole a Milano

*nella solennità del 2 giugno.*

Nel vastissimo recinto dell'Arena affollato alle sette e mezza quasi 3000 fanciulli diedero saggi di ginnastica con meravigliosa precisione e slancio d'esercitazioni. Intuonarono un *Canto corale* ginnico musicato dal Torriani. È indescrivibile l'effetto di quelle migliaja di voci argentine, intuonate perfettamente, e unite in un accordo mirabile. Nè voglionsi tacere i bravi maestri, che efficacemente coadjuvarono il Torriani nella faticosa impresa: Barindelli, Chiappari, Colzani, Majocchi, Martini, Meda, Ottolini, Pagani e Pojano.

Dopo il canto corale, ebbero principio gli esercizi simultanei e le evoluzioni ginniche, a cui tennero dietro i passi ritmici composti e variatamente ideati da ciascun istruttore per le rispettive scuole.

All'una pomeridiana nel cortile del Municipio festosamente adobbato ebbe luogo la solenne distribuzione dei premj agli allievi ed alle allieve delle scuole serali e festive coll'intervento di S. A. R. il principe Umberto, di S. E. il Prefetto e della marchesa di Villamarina, del Sindaco, della Commissione degli Studi, della Giunta Municipale, delle autorità scolastiche ecc.

In tale circostanza il nostro Municipio volendo addimostrare l'importanza morale e la speciale deferenza che si meritò la Banca popolare di Milano, con gentile pensiero investì i premi da distribuirsi in tanti libretti d'inscrizioni da 20, 30 e 40 fr. rilasciati a quell'Istituto.

Proluse alla cerimonia il conte Belgioioso con un discorso di circostanza, e poscia il principe Umberto procedette alla distribuzione dei premi. *(Educ. Ital.)*

## Cronaca dell' Educazione.

Il *Foglio Officiale* Cantonale del 7 corrente pubblica finalmente il nuovo Regolamento della Scuola Politecnica adottato il 28 febbrajo 1866 dal Consiglio federale dietro progetto di riforma presentato dal Consiglio scolastico svizzero. Esso consta di 123 articoli; ma vi manca ancora il Regolamento d'ammissione emanato il 20 marzo 1867 dal Consiglio scolastico, e che importa assai sia conosciuto specialmente nel nostro Cantone dalle famiglie degli studenti che vogliono frequentare la Scuola Politecnica.

— La piccola città di Morat, che non ha che 2400 abitanti, spende per le sue scuole una somma di circa 23,000 fr. all'anno e sopporta queste spese tutt'affatto sola, in guisa che un particolare, a qualunque paese appartenga, non paga un centesimo di tasse scolastiche. Così il figlio del povero gode egual beneficio di quello del ricco, e può col suo talento, collo zelo e buona condotta acquistare un'istruzione, che gli assicuri una posizione più indipendente di quella a cui può aspirare un figlio di famiglia distinta, ma ignorante. Gli esami delle scuole primarie e secondarie di Morat ebbero luogo la settimana dopo Pasqua, ed hanno prodotto un'eccellente impressione sugli astanti.

— Anche la città di Zofinga, con una popolazione di circa 3400 anime spende ogni anno per le sue scuole 45,000 fr.

— Ai Cantori svizzeri che parteciperanno alla grande gara di Canto in Parigi, per effetto di una convenzione, si assicura mantenimento ed alloggio per fr. 33 alla settimana, e sulle ferrovie è loro consentita una deduzione del 50 0/0, che si spera portare al 75 0/0. Nella Svizzera romanda si è già formato un Comitato per promuovere e dare indirizzo alla cosa. Esso desidera che vi partecipino almeno 150 cantori, ed ha già scelto i tre cori per il caso che si raccolga il numero stabilito. Tali cori sono il *Ranz des Vaches, lo Svizzero emigrato* e le *Voci della primavera*. Alla gara, ogni nazionalità concorrerà per grup-

pi; ogni sezione di gruppo concorrerà colle altre sezioni del gruppo stesso. Saranno distribuite medaglie ai gruppi delle sezioni che più le meritano.

— Ci scrivono da Mendrisio: « Il giorno 18 del p. p. maggio compievasi qui una modesta ma commovente cerimonia, l'Anniversario della morte del sempre compianto D. Giorgio Bernasconi. I bambini dell' Asilo Infantile mossero in bell'ordine al Cimitero, a deporre sul monumento, dal Comitato eretto al generoso Benefattore, una maestosa corona di fiori. Se la S. V. fosse stata presente a vedere con quale raccoglimento si erano schierati intorno a quel monumento, con che commozione recitarono un saluto al fondatore del loro Istituto, certamente sarebbe uscita da quel mesto recinto, al par di me, colla convinzione, che quando si riesce ad instillare in cuori infantili una così sentita e profonda gratitudine verso i Benefattori dell'umanità, siamo sul terreno più adatto per arrivare al miglioramento sociale ».

— A conforto de' petizionari di Campo, che ricorsero al Gran Consiglio per diminuire il *minimum* del già magro stipendio dei maestri, procuriamo loro la conoscenza del Municipio di Casole d'Elsa nella Toscana il quale pubblicò il seguente avviso: — *È aperto il concorso al posto di Maestro comunale elementare maschile istituito nel castello di Mensano con l'annua pensione di fr.* 200. *Oltre l'insegnamento ordinario, da darsi in ciascun giorno feriale, secondo il vigente regolamento, il Maestro dovrà nell'inverno dare lezioni serali per gli adulti e nell'estate lezioni festive, evitando che coincidano con le sacre funzioni.* — Cosa direbbe, osserva l'*Amico delle Scuole popolari*, se sapesse ciò chi aveva posto il minimo degli stipendi a fr. 500?

— L'*Ami du Peuple*, organo degli ultramontani di Friborgo, dà in uno sfogo di bile contro di noi per la relazione che abbiamo pubblicato, nel numero precedente, concernente la Scuola normale di Hauterive. Il foglio gesuitico non ne riproduce che un brano isolato onde stravolgerne la portata; e per accusarci

di falsità, asserisce che quel cappellano-catechista ha sempre vissuto in buoni rapporti col Direttore sig. Pasquier. — Noi non abbiamo parlato nè di buoni nè di cattivi rapporti che passassero tra il direttore e il catechista, ma abbiamo detto e lo manteniamo, che quest'ultimo *già da tempo va minando l'autorità del primo per soppiantarlo.* Ciò vuol dire, che mentre quel sig. abate movea in fatto sorda guerra al sig. Pasquier, che forse non ne sospettava punto, lo riveriva e lo accarezzava in apparenza — il che è perfettamente secondo le regole della scuola a cui appartiene l'*Ami du Peuple* e consorti. — Del resto il giornale di Romont pubblichi intera la nostra relazione, e se oserà smentirne gli asserti, troverà degna risposta in tutti i fogli liberali della stessa Friborgo.

---

## Esercitazioni Scolastiche.

### Classe I.

#### *Esercizio di Nomenclatura*

*Crestaia — filatrice — cucitora in bianco — lavandaia — rimendatrice — stiratora.*

*Crestaia, scuffiara*, ed ora comunemente *modista*, donna la quale, non che di cuffie lavora anche di cappellini, di bavere e di altre simili cose di moda. — *Filatrice*, donna che fila colla rocca o col filatoio; più comunemente intendesi di donna che a prezzo fila per altrui. — *Cucitora in bianco* o *Camiciara*, donna che cuce biancherie, cioè panni bianchi, siano lini, canapini o bambagini. — *Lavandaia*, donna che a prezzo fa il bucato ai panni lini. — *Rimendatrice*, donna che dà abitualmente opera a rimendare, cioè a cucire senza porvi toppa, riunendo solo i lembi della rottura o del taglio. — *Stiratora*, donna che esercita il mestiere di stirar la biancheria.

#### Eserc. di dettatura e imitazione.

L'agricoltura è l'arte di ricavare il più gran frutto possibile dalla coltivazione del suolo. Dall'agricoltura abbiamo il nutrimento, il vestiario e mille agi della vita. L'arte dell'agricoltore in tempo d'ignoranza si reputò vile e spregevole, ma oggidì è meritamente giudicata la più nobile e la più importante di tutte le arti. L'agricoltura, oltre le ricchezze che ci procaccia, giova grandemente alla sanità del corpo

e alla quiete dello spirito, mercè l'aria pura della campagna e l'aspetto vago del cielo; mercè la soavità del riposo che si prende dopo la fatica, mercè la semplicità del vivere. L'agricoltura è un'arte lunga e difficile che richiede studio e acume.

*Domande.* — Che cos'è l'agricoltura? — Che cosa abbiamo dall'agricoltura? Quando quest'arte si reputò vile e spregevole? — Ai nostri giorni come è giudicata? — L'agricoltura oltre le ricchezze che ci procaccia, a che giova? — L'agricoltura è un'arte facile?

### Classe II.

*Enumerazione e classificazione delle proposizioni dei seguenti periodi. — Analisi logica delle parti di ciascuna di esse. — Analisi grammaticale delle parole segnate.*

*Periodo* 1.° — *Chi* da temerario *apprende* a *fare quanto* non *conosce, diviene* la favola di *quanti lo* conoscono.

*Periodo* 2.° *Chi* prima di parlare non *pensa* a *ciò che* deve *dire*, spesso *desta* il riso di *chi l'ode.*

*Esercizio* 2.° — *Colle seguenti proposizioni complementari comporre dei periodi di quattro proposizioni a costruzione inversa.*

Subito che Gesù Cristo fu battezzato . . . (si condusse nella solitudine del deserto, dove digiunò quaranta giorni e quaranta notti e dove venne tentato dal demonio in differenti modi).

Allorchè venne estratto Daniele dal lago dei leoni . . . (per ordine del re vi furono gettati coloro che avevano calunniato il profeta, e questi furono nell' istante divorati).

Quando l'anima abbandona il corpo . . . (questo si muore, cioè perde la vita e resta un cadavere).

Quando Faraone udì che . . . — Se avete un amico il quale . . . — Quando siamo giovani.

### Saggio di lettera per composizione.

*Traccia.* — Irene notifica ad un fratello che il babbo visitò alcuni quaderni di lui e se ne mostrò molto malcontento, e diè ordine a lei di ammonirlo. — Aggiunge che non poco le duole d'esser chiamato a dar giudizio (di che cosa?), ma pel bene che gli vuole, deve dirgli che il suo modo di lavorare le ha cagionato una dolorosa sorpresa. — Gli parla quindi della niuna politezza, della brutta scrittura e dei vari errori che vi si trovano, cioè sgrammaticature, improprietà e persino periodi che non hanno senso, o per aver lasciato nella penna qualche cosa, o per non aver ben posto mente al tema assegnato. — Gli chiede perchè siasi così cambiato e per qual mo-

tivo gli sia venuto a noia lo studio. — In ultimo lo esorta a rimettersi sulla buona via pel bene suo proprio e per dar consolazione ai genitori e a lei.

ARITMETICA.

Un panattiere spese fr. 586, 50 nella compera di una certa quantità di frumento. Da calcoli fatti trovò d'aver ricavato chilogrammi 117, 50 di farina per ogni moggio di frumento. Ora nell'ipotesi che 1 chil. di farina dia chil. 1, 9/20 di pane, e che il panattiere abbia pagato il frumento a fr. 25, 50 al moggio si domanda:

1.° Quanti chil. di pane abbia egli fatto colla farina ricavata da tutto quel frumento. — 2.° Quale sia stato il guadagno totale sapendosi che dalla vendita del pane percepì fr. 979, 65625. — 3.° A qual prezzo abbia venduto il pane al chilo.

*Operazioni.*

1.° 586,50 : 25,50 = 23 2.° 117,50 × 23 = 2702,5

3.° 1,9/20 = 1,45 × 2702,5 = 3918,625

4.° 979,65625 — 586,50 = 393,15625 5.° 979,65635 : 3918,625 = 0,25

*Risposte.* 1.° 3918,625 2.° 393,15625 3.° Fr. 0,25


# ISTITUTO FEMMINILE

diretto da

## FANNY LE-COMTE BORDONI

Milano Piazza Borromeo N.° 3

Questo Istituto-Convitto, che si raccomanda per trent'anni di eccellenti risultati, ha quattro corsi di studi completi per le fanciulle. — Pensione annua 380 franchi, 500 ed anche 600 secondo i corsi. — Si possono avere i Programmi dettagliati ecc. presso la Tipolitografia Colombi in Bellinzona.

Una famiglia ticinese da tempo dimorante a Zurigo avrebbe delle belle stanze mobigliate per alloggiarvi e tenervi in pensione dei giovani studenti al Politecnico o a quella Università. La casa è situata in eccellente posizione a cinque minuti dal Politecnico.

Dirigersi per le condizioni od ulteriori informazioni alla Redazione di questo Giornale.


BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.